

La questione orientale

Teso: «Da subito si potrebbero istituire le “aree omogenee”»

► Il sindaco di San Donà propone di lavorare sulla Città metropolitana

IL DIBATTITO

SAN DONÀ Un convegno sulle opportunità legate all'autonomia della Provincia e della Città metropolitana. L'appuntamento è per giovedì 5 febbraio alle 18.30 al centro culturale Da Vinci di San Donà. Ad organizzarlo è la Camera degli Avvocati di San Donà in collaborazione con il Comune. «Sarà un momento di approfondimento e riflessione sui temi delle autonomie locali – spiega il sindaco Alberto Teso – Possiamo individuare degli obiettivi a breve periodo. Nell'immediato, ossia già con il nuovo Consiglio metropolitano che si insedierà dopo le Comunali di Venezia, è possibile dare attuazione all'istituto delle “aree omogenee”: il Veneto orientale ne costituisce un esempio evidente. Già questo sarebbe un segnale importante».

Relatori saranno Dimitri Girotto, professore di Diritto Costituzionale all'Università di Udine, e l'avvocato Antonio Ferrarelli, presidente della **fondazione Think-Tank**. «Con Girotto affronteremo le questioni giuridiche fondamentali – precisa Teso – Le ragioni che hanno portato all'abrogazione alle province, i pro e contro della Città metropolitana, l'iter eventuale per il passaggio da Città metropolitana a Provincia. Con l'avvocato Ferrarelli, invece, affronteremo i temi economico-sociali, le prospettive di sviluppo dell'area della Venezia orientale, i rapporti del territorio con il Friuli».

POSIZIONI DIVERGENTI

La proposta di Teso di creare una nuova Provincia del Veneto orientale è bocciata dai dem, mentre il progetto di fusione tra San Donà, Noventa, Musile e Fossalta può trovare un consenso bipartisan. «È innegabile che la Città metropolitana non abbia generato i benefici attesi per il Ve-

neto orientale – spiega la segretaria del Pd di San Donà Maria Grazia Murer – Le cause non vanno ricercate nell'ente in sé, quanto piuttosto in una gestione verticistica e inefficace del sindaco Luigi Brugnaro. In questi anni è stato più semplice trovare ascolto in Regione che a Ca' Farsetti, un paradosso sintomo evidente di uno scollamento preoccupante».

NO PROVINCIA

«Altro aspetto fondamentale è che l'analisi delle criticità non diventi il pretesto per soluzioni anacronistiche come l'ipotesi di istituire una nuova Provincia – continua Murer – sarebbe un passo indietro. La vera sfida è altrove, ossia nella fusione dei Comuni per realizzare la “Città del Piave”, e ribadiamo la distinzione tra semplice unione e vera fusione. L'unificazione dei quattro Comuni in un unico ente amministrativo darebbe vita a una “Città del Piave” di 60mila abitanti. Mentre l'unione dei Comuni significherebbe solo mettere insieme funzioni e servizi». «Una realtà di tali dimensioni avrebbe la forza politica e demografica per interloquire con Venezia da una posizione paritaria e autorevole – precisa Murer – Anche l'area del Portogruarese potrebbe fare lo stesso percorso virtuoso».

Già nell'ottobre 2010, il circolo del Pd sandonatese aveva organizzato la “Settimana democratica della Città del Piave” per discutere proprio di queste prospettive, oggi finalmente tornate al centro del dibattito. «A quel tavolo – ricorda Murer – sedeva tra gli altri anche Teso, come consigliere comunale di Musile. Se si riprende in mano la questione iniziando dal “tononimi” o dalle candidature a futuro sindaco, però, si rischia di minare alla base un progetto fondamentale».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salone dell'Alto Adriatico, indicatori in crescita per la stagione balneare

► Se nel 2025 gli austriaci si sono confermati i clienti migliori, per la prossima estate gli operatori hanno ipotizzato nuovi clienti da Pakistan, Brasile, Indonesia

LE PREVISIONI

VENEZIA Stagione estiva 2026, indicatori in crescita per la costa veneziana. E quanto emerge dai dati di Booking.com, che ha presentato le prospettive del nuovo anno in un apposito convegno al Salone dell'Alto Adriatico. L'appuntamento fieristico di Caorle, che si chiude oggi, ha riscosso nei primi giorni l'afflusso di migliaia di persone tra imprenditori e addetti del settore. Tra visite agli stand, espositori e show cooking, non sono mancati gli approfondimenti informativi sul comparto. Martedì è stata la volta del convegno della Bcc Pordenonese e Monsile con i protagonisti del turismo balneare dell'Alto Adriatico: istituzioni, imprenditori e operatori del settore. Ieri mattina, invece, la ricerca presentata dal portale Booking.com.

IL BILANCIO 2025

Per quanto riguarda l'ultima stagione balneare (maggio/settembre), gli analisti della nota piattaforma hanno confermato l'ottimo andamento in tutte le località della costa. Sul fronte delle nazionalità al primo posto c'è l'Austria (27%) e a seguire Germania (23,2%). Per i mercati dell'Est, in forte ascesa negli ultimi tempi, domina l'Ungheria con il 7,5% e la Repubblica Ceca con il 6,2%. Capacità di spesa: al primo posto la Svizzera, all'ultimo l'Italia.

IL FUTURO

Per quanto concerne il 2026, ad oggi ci sono già ottime indicazioni in tutti i mesi dell'anno, con un aumento in tutti i mesi, tranne giugno che si allinea al 2025, ma semplicemente per lo spostamento delle “festività tedesche”. Per le nazionalità, sempre gli austriaci al primo posto, seguiti da tedeschi



e ungheresi, che arrivano prima degli italiani, ma semplicemente per il fatto che, tradizionalmente, il mercato di casa prenota molto sotto data. Per la tipologia di clienti: lungo tutta la costa resiste, forte, la presenza delle famiglie, al primo posto, seguito dalle coppie. «Questo andamento – commenta il presidente dell'Aja Pierfrancesco Contarini – è stato confermato anche dalle fiere internazionali a cui abbiamo partecipato. Gli albergatori stanno ricevendo molteplici richieste e prenotazioni: il 2026 si prospetta un anno di sicuro interesse, come per il 2024 e il 2025. Ci auguriamo che il trend possa aumentare non tanto in termini quantitativi quanto piuttosto qualitativi». I referenti di Booking.com hanno segnalato come tra le tendenze registrate a livello internazionale spicchi al primo posto la ricerca dei luoghi citati nei libri, film e serie tv. Quindi le strutture in cui la tecnologia è avanzata, ad esempio con la presenza di

robot negli hotel. «Su questo aspetto – ha continuato Contarini – la costa veneziana è pronta a tutte le sfide». Dati a sorpresa, invece, per quanto concerne i nuovi mercati.

NUOVI CLIENTI

Tra i potenziali turisti quelli che arrivano da Pakistan, Brasile, Arabia Saudita, Indonesia e Messico. Nel pomeriggio di ieri è andato in scena anche il convegno “Digital Tourism Veneto on Tour”, dedicato al futuro delle destinazioni balneari. Si è parlato, in questo caso, di innovazione digitale, governance dei flussi e nuove strategie di pro-

mozione. Ad aprire i lavori sono stati i saluti istituzionali di Roberta Nesto, presidente della Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto, che ha sottolineato come la gestione dei flussi rappresenti oggi una delle principali sfide per i territori turistici. «Il turismo in Italia – ha detto – soffre perché non è governato. Non possiamo permettere che siano i flussi a governare i territori. È necessario fare il contrario, dotandosi di strumenti adeguati. I dati sono fondamentali per consentire alle amministrazioni di organizzarsi e gestirli in modo consapevole». Il cuore del convegno è stato dedicato alla presentazione delle esperienze di destination management di alcune tra le principali località balneari venete. Caorle, Jesolo e Cavallino Treporti hanno raccontato i propri progetti e le strategie adottate per affrontare le trasformazioni in atto.

Alessio Conforti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città metropolitana

«Aggiornare ora il Piano Strategico»

Il via libera del Senato alla modifica dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, che ripristina le Province, ha riaperto il dibattito nazionale sul ruolo delle Province e delle Città Metropolitane. Un confronto quanto mai attuale, nel quale emerge con chiarezza come i Comuni – non solo quelli di confine – avvertano la necessità di un maggiore ascolto e di un ruolo più incisivo nei processi decisionali.

In questo contesto assume un significato particolarmente rilevante il richiamo del Presidente della Repubblica in occasione della cerimonia di apertura della 38ª Assemblée Nazionale delle Province d'Italia (UPI). Le Province – ha ricordato il Capo dello Stato – vivono ancora oggi in una condizione di transizione incompiuta: la legge del 2014 è intervenuta su funzioni, ambiti di intervento e procedure, immaginando un riassetto costituzionale che però non si è mai realizzato. Un processo che si è interrotto e che non è stato né ripreso né portato a compimento.

Da qui il monito a completare al più presto una riforma orga-

ca, a partire dalla definizione di funzioni chiare e di risorse certe, prima ancora di affrontare il tema delle modalità di elezione, pur fondamentale sotto il profilo della dignità politica degli enti intermedi.

Queste criticità si avvertono in modo particolare in territori complessi come quello veneziano, estremamente variegato e geograficamente “allungato”, dove le dinamiche territoriali e socio-economiche si intrecciano spesso più con le province limitrofe – Padova, Treviso e il Friuli – che all'interno dello stesso perimetro metropolitano.

In questo scenario nazionale, a Venezia appare quanto mai necessario avviare un ampio e strutturato processo partecipativo, capace di definire una visione strategica realmente condivisa. Emblematico, in tal senso, è il caso del Piano Strategico Me-



CITTÀ METROPOLITANA La sede di Ca' Corner

ropolitano di Venezia, fermo al 2018, dunque precedente alla pandemia: è evidente come le condizioni economiche, sociali e territoriali siano oggi profondamente mutate. A titolo di confronto, la Città Metropolitana di Bologna sta elaborando in questi mesi il suo terzo Piano Strategico, avviando il percorso con un incontro con i sindaci e proseguendo con assemblee pubbliche molto partecipate.

Il nuovo Piano Strategico Metropolitano di Venezia potrebbe dunque rappresentare un punto di partenza fondamentale per definire strategie e azioni condivise, ridando senso di appartenenza, coesione e visione comune all'intero territorio metropolitano.

In parallelo, appare necessario valorizzare pienamente anche gli strumenti di confronto già previsti dalla legge. Tutti i

sindaci fanno parte della Conferenza dei Sindaci, che rappresenta un luogo essenziale di dialogo e condivisione: l'ultima convocazione risale allo scorso dicembre, in occasione dell'approvazione del Bilancio di Previsione della Città Metropolitana, approvato all'unanimità.

Infine, l'auspicio è che la prossima consigliatura – anche alla luce dell'elezione del nuovo Sindaco di Venezia e, di conseguenza, del nuovo Sindaco metropolitano – sappia porre al centro dell'agenda politica e amministrativa una riconoscibile centralità della Città Metropolitana. Un ente che deve tornare ad essere percepito come luogo di rappresentanza, coordinamento e visione strategica per tutti i territori che lo compongono.

I Consiglieri Metropolitani
Emanuele Rosteghin
Andrea Danielello
Stefano Molena
Marco Dori
Mariarosa Pavanello
Maurizio Salvagno
Cecilia Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA